Anno XVII. Giovedì 2 Novembre 1882 N. 261

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri; da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

LE ELEZIONI.

Aspettando di dare gli ultimi risultati delle elezioni distinti per partiti quando sieno fatti più certi, mentre ancora non lo sono, facciamo seguire alcune noterelle significative tolte qua e là.

Le elezioni di Milano, e di Mantova dove pure furono eletti dei radicali, hanno fatto molto senso, e si devono attribuire a quella specie d'indolenza che distingue i liberali moderati, che non si occupano di prepararle e di combattere fino agli ultimi strati gli artifizii dei radicali e socialisti.

Ora il *Secolo*, la *Lombardia* ed ancor più la *Ragione*, che prima si accontentavano della bandiera radicale, spiegano apertamente la repubblicana e mettono di mezzo l'esistenza del capo dello Stato. Che ne dice il Crispi? Il suo giornale n'è contentissimo e mena un grande trionfo per quelle elezioni! Così almeno si sa con chi si ha da fare.

Anche l'Emilia e le Romagne hanno mandato alla Camera parecchi radicali; tra questi il socialista Costa. Questa elezione, come quella del Coccapieller a Roma, desta meraviglia, ed in verità anche ribrezzo, perchè mostra un singolare pervertimento morale in una certa classe di elettori.

In Lombardia al postutto si calcola che si ebbero sei sconfitte, ed un'altra possibile, che sarebbero così sette; ma d'altra parte anche sette vittorie. Così le partite si pareggiano. Il Cavallotti, per il quale la tribuna del deputato serve di richiamo all'autore drammatico, e che si era da ultimo atteggiato ad uno dei caporali della sinistra estrema, della quale però gli era conteso il comando dal Bovio, eletto assieme al Baccarini a Trani, non fu eletto, e venne sostituito dall'Arnaboldi, uno di quegli uomini, che fanno buon uso della loro ricchezza a vantaggio di tutti. Il Bertani, eletto in più collegi, quindi ripiglierà il comando, e certo il Crispi se ne rallegrerà, come fa il suo giornale di tale ritorno, e così dell'aumentata falange dei radicali, che apprezza assai anche la repubblicana Lega del Mario.

Le elezioni del Piemonte sono in generale miste di progressisti, moderati e di moderati progressisti. Colà sono per il De Pretis i più, ma per il De Pretis del discorso di Stradella, non per quello, che lascia fare ai colleghi Baccarini e Zanardelli associati ai radicali.

Nel Veneto i liberi moderati hanno perduti parecchi seggi. Quello della cui rielezione non riuscita è più da dolersi si è il Pesaro Maurogonato, una intelligenza finanziaria di primo ordine e punto intransigente.

Alcuni pretendono che i liberali moderati abbiano molto scapitato in numero, mentre anche qualche giornale progressista crede che la Destra, nel complesso abbia guadagnato certo si notano parecchi giovani deputati di idee moderate e da contarsi per lo meno tra i trasformisti. Ad Empoli riuscirono tutti gli uomini della *Rassegna*, che n'è contenta. I principali capi moderati furono ad ogni modo rieletti; e siccome ci sembra che anche nel mezzodì le elezioni sieno miste, così è da valutarsi, che essi conteranno per qualcosa, massimamente per il cresciuto numero dei radicali, che si appoggiano a qualche capo dei vecchi dissidenti, e che si dice abbiano dato da pensare al De Pretis, massimamente per l'effetto che simili elezioni possono produrre all'estero.

Per oggi dobbiamo accontentarci di queste poche note, giacchè le varie frazioni della Camera, dove ci entreranno anche degli elementi nuovi, non possono ancora chiaramente disegnarsi, massimamente col modo con cui furono fatte le elezioni, che in molti luoghi diedero, per qualsiasi motivo, luogo ad accordi ed a transigenze, sia fra i candidati, come fra gli elettori.

Quello che però si mostra più di tutti intransigente coi moderati, cui sembra odiare come se fossero i nemici dell'Italia, è il giornale del Crispi, mentre quello del Nicotera è inviperito contro il De Pretis.

I NOSTRI MORTI.

Parliamo di quelli, che consumarono tutta la loro vita a procacciare, quanto stava in loro, l'indipendenza la libertà e l'unità alla Patria nostra.

D'anno in anno si fa sempre più rada la schiera di coloro, che prepararono e fecero questa Patria.

Essi lasciarono ai loro successori ed ai posteri una bella eredità, quella dell'esempio del come si ama la Patria, l'insegnamento, che i doveri vanno considerati ancora prima che i diritti, perchè l'esercizio di questi dipende dall'osservanza di quelli. La sciarono un grande benefizio, la maggiore delle eredità, l'Italia emancipata ed unita; ma questa eredità va unita a molti obblighi corrispondenti.

Se avessero potuto vivere oltre la misura, che è imposta ad ogni uomo, od anche compiere il loro corso fino ad una tarda vecchiaia, essi certamente avrebbero fatto da sè tutto quello che potevano per insegnare praticamente quale è l'uso che siamo in obbligo di fare di questa libertà. Ma i nostri poveri morti lasciano, nel loro testamento di fatti più che di parole, ed anche di parole creatrici di fatti, ai successori e beneficati il dovere di tenersi fermi alle istituzioni, mercè cui la Patria s'è composta in unità, per non sciupare indarno la nuova libertà, ma adoperarla invece ad educare sè medesimi e tutta la Nazione ad opere generose, a rendersene fedeli custodi colle armi, a studiare ed a lavorare per tutti i progressi economici, che sono poi anche la base, il mezzo efficace per tutti i miglioramenti sociali, per giovare alle moltitudini da educarsi anch'esse con amore alla vita novella. La povertà e l'ignoranza sono anch'esse una servitù, dalla quale dobbiamo tutti emanciparci. Una Nazione, per progredire in potenza e nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella civiltà insomma, deve cercare di essere anche ricca; ma non già per sciupare, la ricchezza in boriose ostentazioni, in vizii degradanti, e nella soddisfazione di bisogni artifiziali, che non inalzano punto la umana dignità.

Noi dobbiamo smettere le passioni, le discordie, le invidie, le prepotenze, per mostrarci degni della libertà, e gareggiare cogli altri soltanto nelle opere generose, nel fare che questa Italia, che una volta raccolse in sè tutta la civiltà antica ed un'altra educò i barbari ad una civiltà novella, sia fatta degna di primeggiare una terza volta nelle opere della civiltà.

Essa tiene, geograficamente e storicamente parlando, il vero centro del mondo civile, poichè staccandosi dal Continente, dove parecchie Nazioni gareggiano per civiltà tra loro e se ne accomunano i beneficî, si spinge in mezzo al mare, che è via ai traffici del mondo intero fino di fronte all'Africa ed all'Asia, dove altre volte si spinsero le sue espansioni.

L'Italia, collocata in mezzo alla zona temperata, comprende in sè tutte le varietà naturali, ed in sè raccolse anche più di ogni altra regione stirpi diverse e se le assimilò, pur conservando la varietà delle indoli, sicchè la vitalità di nessuna possa ammortirsi, restando sotto allo stimolo della prevalente azione di qualche altra.

L'Italia avrà sempre qualcosa del suo da dare agli altri, se coltiverà sè stessa, se educherà tutte le nobili sue stirpi ad una vita novella, e dovrà poi anche prendere dagli altri tutto quello di meglio che essi possono darci, a correttivo soprattutto dei difetti, che sono una parte pure dell'eredità nostra.

La parola *rinnovamento* non deve essere vana per noi, ma uno stimolo presente a tutti per il pensiero e l'azione. Noi dobbiamo migliorarci colla *selezione fisica*, vale a dire cogli esercizii che rafforzano, colla *selezione morale*, che deve imprimere un carattere alle generazioni novelle, colla *selezione intellettuale*, che deve farci abbandonare le frivolezze per i forti studii, colla *selezione del lavoro*, che deve indurci a migliorare in ogni sua parte il patrio suolo ed a giovarci di tutti i doni della natura a vantaggio comune.

Oggi noi torniamo col pensiero e col cuore a tutti *i nostri morti*, ai nostri benefattori; e vi torniamo col cuore commosso. Onoriamoli coll'imitarli nel bene e col proposito di adempiere il nostro dovere, che è di farci ancora migliori di loro, perchè colla libertà bene usata possiamo esserlo.

La commemorazione dei santi, ossia dei migliori, e quella di tutti i nostri morti, ci indica appunto l'ideale a cui dobbiamo tutti aspirare e l'obbligo nostro di lasciare non soltanto integra, ma accresciuta, la eredità ricevuta dalle generazioni passate ai nostri posteri.

CONTRO LA DINAMITE

L'altro ieri si è riunito a Parigi il consiglio dei ministri presieduto da Grevy.

Dopo comunicata la morte del bey di Tunisi, il consiglio si occupò della questione dei movimenti anarchici di Monteeau-les-Mines ed altri luoghi.

Il presidente della Repubblica ha sottoscritto, dietro proposta del ministro dell'interno, un decreto tendente a regolamentare l'impiego della dinamite in modo da prevenire il più possibile i tentativi criminosi che possono venir fatti coll'aiuto di questa materia esplodente.

Il decreto in questione che deve essere già comparso nella *Gazzetta ufficiale*, completerà la legge del 1875 per la quale l'assemblea nazionale aveva regolato le condizioni della dinamite. Questa legge aveva lasciato ai decreti e regolamenti la cura di regolare in dettaglio le condizioni, l'uso ed il trasporto della dinamite, ma da sette anni a questa parte, nessun decreto aveva colmato una tale lacuna.

Il decreto che Fallières ha fatto firmare stabilisce delle regole precise, rigorose, che permetteranno di seguire la dinamite dall'istante in cui esce dall'officina di fabbricazione fino al momento in cui giunge presso il suo definitivo detentore.

Il detentore non autorizzato sarà punito colla prigione da un mese ad un anno e con una multa da 100 a 10,000 franchi.

IL TRATTATO FRANCO-TUNISINO.

Scrivono da Parigi alla *Rassegna*:

Poche righe in fretta, riservandomi, se me lo consentirete, a scrivervi più ampiamente in proposito.

Vi avevo annunziato, parecchio tempo fa, che il governo francese riteneva di non potere, in mancanza di regolare rappresentanza diplomatica tra la Francia e l'Italia, trattare col gabinetto italiano le quistioni delle capitolazioni e della Commissione finanziaria in Tunisia; e che il nostro incaricato di affari a Parigi non era ammesso ai negoziati in corso tra il ministero francese ed i rappresentanti delle grandi potenze per una finale soluzione della questione tunisina.

Tale soluzione è ora compiuta. Vi posso

APPENDICE

IL DUE NOVEMBRE

La vita è un fiore che presto appassisce, è un enigma di cui la spiegazione non si ha che guardando oltre i confini di essa; è una commedia o una tragedia, il cui ultimo atto è sempre una palata di terra sulla testa, e il cui intreccio si sviluppa di là della tomba. E nella tomba hanno fine le grandezze e le miserie umane, le ambizioni e le umiliazioni; al margine di quella si lascia ogni cosa, fuorchè le opere nostre. Il pensier della morte è quindi buono, utile, e salutare; e il visitar qualche volta il campo ove gli stanchi mortali depongono la gran catena delle loro speranze (mentre fra i vivi è un incessante invidiarsi l'un l'altro); qui almeno ognuno è qualificato pio, caritatevole, buon figlio, padre eccellente, marito incomparabile. Riflettendo come si abbia poco a vivere, che vantaggio abbiamo mai col recar amarezza ai fratelli?

La morte quindi col suo sigillo rende sacri i vincoli che ci univano a color che fur vivi, le cui immagini non si possono cancellare dal nostro cuore, massime se furono fonte di amore e di sacrifizio per la famiglia, per la società, per la patria. La religione dei morti è la religione della famiglia, rendendoci cara la terra dove riposano coloro che noi abbiamo coperti di baci, che abbiamo adorato in vita; accolti i loro sospiri, calmate le loro inquietudini, diretti i loro affetti. Spogliamo la morte di ogni brutta idea di putredine di corruzione; la terra scioglie le membra bensì, ma ne ridona i principii, le opere, gli insegnamenti. Quando ci sopravviene il dolore e il disinganno, si cerchi il conforto in quella credenza che ebbero ed avranno tutti i popoli; in quella che è la speranza di ogni anima virtuosa, che chi fa il bene, cioè le buone azioni, non falla.

Le tombe ci parlano un linguaggio potente nell'anima. Quelle note incise nel campo del silenzio, quelle memorie così affettuose, quelle croci del povero derelitto, non dicono abbastanza a tutti noi, facendoci conoscere che in una parte o l'altra di questa necropoli, sarà pure la nostra casa? Non sia grave pertanto di soffermarci in mezzo a questi oggetti, che sono al certo i più conducenti a raddolcire il nostro cuore. Contempliamo col pensiero quei resti inanimati che forse ieri ci parevano assai belli, sì grandi, e sì degni d'invidia. Riduciamo alla mente quella sposa, quel figlio, quel padre, che noi amavamo cotanto, che erano la dolcezza delle nostre viscere, l'oggetto delle nostre cure. Rimontiamo ai primi anni della nostra vita, ai compagni della nostra gioventù, agli amici, i quali ora si giacciono in grembo alla fossa. Contempliamo tutte le condizioni sociali, e vedremo mescolati e confusi nella eguaglianza del sepolcro, il suddito ed il principe, il debole ed il forte, il rozzo ed il saputo; che s'incontrano, che si uniscono, che tacciono.

In secoli di feroce prepotenza gli artisti dipingevano la morte come la espressione della grande democrazia livellatrice, ed io la vidi dipinta con corona e manto regale; che ride di gioia sinistra vedendo al suo piede papi e re, vescovi e cortigiani, guerrieri e usurai; tutti in atto di sporgerle coppe piene d'oro o di gioielli, mentre essa con impassibile burbanza armigera colpisce senza pietà a destra e sinistra; ridendo. Ma questi pensieri, grazie alla civiltà non si usano più, ed invece nelle necropoli moderne vi troviamo giardini, statue, fiori, fontane, tempietti, colonne, piramidi, monumenti di concetto sublime; figurine ed angioletti di una esecuzione accuratissima, pieni di sentimento morale, che sanno ispirare la fede nel bene, e innalzarla fino all'idea pura, facendola divenire fonte di amore e di sacrifizio.

La nostra bella necropoli, che se avesse mantenuta l'ispirazione del suo grande architetto il Presani, potrebbe competere anche nella sua piccolezza con quelle più splendide della nostra cara Italia; pure quale differenza mai da 30 anni ad oggi non vi troviamo? I pochi monumenti che d'intorno al vestibolo, i cui lavori ricordano il Giandomeneghi, il Luccardi, il Minisini; ora dopo le vicende politiche vi troviamo il bel Tempio decorato da quel cappellano il Piva, l'atrio, e varii altri lavori dei Marignani, del Flaibani, ed altri che si distinsero, per ricordare le nostre famiglie, che sentivano il bisogno di dar impulso al più nobile dei sentimenti; la pietà verso i defunti.

E quivi voglio di nuovo ricordare quella bella lunetta di Sello fatta all'incausto, e sebbene logorata; quanto sentimento di pietà non inspira! E mi è pur dolce onorare d'un ricordo e l'arcata del Bianchini, e quella dell'Orgnani dipinta a chiaroscuro, con emblemi relativi a finto graffito, che per semplicità e carattere meritano che fossero sempre mantenute così belle e così semplici. Bellissimi oltremodo sono i monumenti delle famiglie Fabris, quello gotico fatto da un artista di Gemona, quello di Bardusco che ricorda i suoi figliuoletti perduti, medaglioni eseguiti egregiamente dal Flaibani; quello di de Nardo, di Presani, di Nardini ecc. decorati con architettura semplicissima, ma di grande effetto.

E siccome in una arcata a sinistra entrando, ho veduto un monumento che mi attesta l'affetto dei figli verso il padre loro; questa pietà dei superstiti m'invita ora a dir qualche cosa, onde serva di sprone a tanti altri ricchi che nulla fecero pei loro cari; e che la nudità delle loro arcate indica potentemente la *piccolezza* del loro cuore, per non usare termine più ardito. Il monumento del Gambierasi è innalzato alla memoria di Paolo loro padre. Dipinto a finto graffito dal celebre e modesto Ferdinando Simoni, volle l'artista rappresentare la filosofia religiosa, che il sentimento morale ispira alle anime gentili. Nelle vele delle arcate divise con un scompartimento nel mezzo a croce, agli otto angoli rappresentò un angioletto che tiene la torcia accesa, mentre la parte inferiore di esso va trasformandosi in foglie, che serrandosi in giro racchiude nel centro gli emblemi dell'eternità, quali il Tempo, il Sonno, la Morte, ecc. Nei pilastroni poi li volle decorati con tripode nel piano, e ornati con semprevivi al cui cumulo disposto con arte, ha dimostrato come esercita il suo ingegno con serietà di applicazione mostrandosi alieno da qualsiasi vanità fastosa ammantata di scienza. Il soffitto diviso in tre scomparti dove in quello di mezzo èvvi una borchia con farfalle in giro che rappresentano l'anima, li altri due essendo con un deschetto, sotto il quale le fiaccole rovesciate gettano fumo fra il frastagliamento di foglie e di fiori; il Simoni intese, che il mistero religioso debba andare unito a quella credenza, che il dolore e il disinganno fanno trovare conforto nella fede misteriosa dell'amore.

Dal centro dell'arco parte un bellissimo lampadario in ferro battuto, opera del nostro Mondini, il quale dai molti altri lavori suoi, veduti nel suo lavoratorio meritano giuste e dovute lodi. Infatti egli ottenne nella Esposizione di Milano, medaglia e diploma di onore. I nostri artisti sono degni di elogio poichè modesti, capacissimi, amanti del bello dell'arte; e da' miei tempi ad oggi, dopo l'introduzione delle scuole artistiche, ho veduto cose che sembrano incredibili, eseguite da giovani, di cui un tempo dovevano divenir vecchi prima di dare saggi sì *belli*.

confermare che a Parigi non si nega più l'esistenza del trattato franco-tunisino, rivelato dal *Times*, anzi si afferma recisamente il consenso dell'Inghilterra e della Commissione finanziaria internazionale. L'Italia, sola ed unica tra le grandi potenze, non avrebbe ricevuta alcuna comunicazione sull'argomento nè dalla Francia, nè dall'Inghilterra, nè dalla Germania.

Mi hanno per giunta assicurato che gli ambasciatori italiani a Londra e a Berlino, appunto perchè si vedevano esclusi da quelle trattative, avrebbero per ragioni di dignità chiesto ed ottenuto di partire in congedo, come, infatti, partirono.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Depretis, migliorato in salute, ha conferito con vari ministri e specialmente con Mancini circa il trattato del Bey colla Francia. La situazione diplomatica derivata da quel trattato esclude per ora la nomina dei rispettivi ambasciatori a Parigi e a Roma.

Le notizie quindi corse in proposito sono insussistenti.

— Ecco alcune notizie sui risultati delle elezioni: Si fanno ascendere ad oltre 300 i deputati ministeriali della nuova Camera.

Affermasi che un gruppo di ex deputati della destra sarebbe disposto ad accordarsi col Ministero.

I deputati radicali eletti domenica saranno circa 35.

I deputati che verranno nominati senatori saranno circa quindici.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *Temps* critica l'invio di Dufferin in Egitto giudicandolo come una minaccia contro la Francia.

Assicurasi che i realisti, provvisti di bandiere, sono pronti a sfruttare i recenti torbidi.

A Lille fu catturato un allievo del collegio cattolico accusato d'aver mandato lettere minatorie.

Malgrado le voci corse di crisi, si crede che il ministero si presenterà tuttavia alle Camere.

Il banchetto, dove s'erano raccolte 500 persone a festeggiare il neoeletto deputato della Comune, si trasformò in una solenne dimostrazione, la quale ha compiuto la separazione della frazione di Clemenceau dai radicali fedeli a Freycinet.

Il deputato Boysset, acerrimo nemico di Gambetta, levò il bicchiere al progresso socialista e all'unione dei liberali coi socialisti.

È un semplice *ballon d'essai* che Tirard, Fallières, Labuze e Devaux uscirebbero dal ministero e vi entrerebbero Say, Ferry e Develle.

Un decreto espellerebbe dalla Francia il nihilista principe Krapotkine.

A Dieppe ed a Treport sono naufragate circa venti barche. Si deplorano circa trenta annegati. In parecchi dipartimenti avvennero grandissime inondazioni.

Enrico Rochefort è partito per Monceau-les-Mines per distribuire alle famiglie degli arrestati il frutto delle sottoscrizioni dei giornali in loro favore.

Inghilterra. I giornali di Londra rilevano con molta compiacenza come Gladstone abbia dichiarato pubblicamente che non vi è finora nessun impegno col governo francese sugli affari d'Egitto.

— Corrono voci diversissime su la missione di Dufferin. Alcuni la credono rivolta unicamente a decidere su l'ulteriore condotta nel processo di Arabi. Altri assicurano che occuperà un posto di governatore generale analogo a quello delle Indie, trattando il vicerè come i principi indiani che sono reggenti nominali soltanto.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 95) contiene:

(*Continuazione*)

9. Avviso d'asta. Il 13 corrente presso questa Prefettura, si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di sistemazione e di allargamento della strada nazionale n. 52, detta del Pulfero, nel tratto compreso fra il ponte sul Rio Rampit ed il confine Austro-Ungarico verso Carporetto in Comune di Rodda, della lunghezza di metri 1230.20, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 31,170.

10. Avviso d'asta. Il 13 novembre corr., presso questa Prefettura, si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di modifica del tronco di strada rasente il villaggio di Forni di Sopra tra le sezioni 9 e 68 del tronco ottavo della Strada Nazionale Carnica n. 51-bis compreso fra l'abitato di Cella ed il confine Bellunese, della lunghezza di metri 604.65, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 39,200.

11. Sunto di citazione. A richiesta della signora Maria Maddalena Caruzzi-Moro di Udine, l'usciere Zorzutti ha citato il sig. Fornasier Gio. Batt. di Campolonghetto a comparire davanti il sig. Pretore del Mandamento in Palmanova il 12 dicembre p. v. per sentirsi condannare al pagamento di lire 373 ed accessori.

12. Estratto di bando. L'incanto, in seguito all'aumento del sesto, nella esecuzione immobiliare promossa da Bearzi del Fabbro Giulia per il minore suo figlio Zeffiro del Fabbro di Udine contro Rovere Teresa ved. Zamolo e Zamolo Maddalena marit. Sella di Portis, che doveva aver luogo il 14 ottobre n. s. avanti il Tribunale di Udine, venne rinviato al 1 dicembre p. v. (*continua*).

Collegio di Udine II. In questo Collegio siamo stati vinti! Ci pare ancora un sogno. Che vi fosse in Friuli un Collegio che preferisse un Orsetti ad un Di Lenna non lo credevamo; come non ci passava pur per la mente, che un partito, pur di vincere nel nome d'una *intransigente partigianeria*, si valesse di arti e di menzogne che disonorano ogni persona.

La patita sconfitta non ci cuoce tanto per il partito nostro; ci rammarica il pensiero, che l'esclusione d'un Di Lenna torna a danno del piccolo e del grande Paese.

Ridano pure i nostri avversari della vittoria del loro Orsetti! Vedranno di quanta stima e considerazione sarà circondato alla Camera questo *Papiniano* incompreso!

Se in tutto ciò vi è un conforto si è che una stragrande maggioranza dell'antico Collegio di Tolmezzo ha votato per il suo antico e stimato Rappresentante. La Carnia ed il Canale del Ferro, come noi abbiamo sempre detto, vollero a deputato il loro Di Lenna. Infatti quell'antico Collegio diede 851 voti al colonnello Di Lenna, e 629 all'Orsetti. E così nell'antico Collegio di Gemona, escluso Tarcento e gli Slavi della montagna, la maggioranza votò pel Di Lenna.

Si fu l'antico Collegio di Cividale che diede la vittoria all'Orsetti; ed i Carnici non possono certo mostrarsi grati a quegli elettori, tanto più che quelli colla loro solita lealtà tennero la promessa di votare pel Bassecourt! E per ottenere questo glorioso trionfo di quali menzogne non si sono valsi i nostri avversari!!

Ci si racconta che, oltre i cartelloni nei quali si leggeva: *Chi vota per Di Lenna vota per il ristabilimento del macinato*, in alcuni luoghi certi signori, e *cavalieri elettorali* per giunta, andavano nelle case dei contadini, dicendo loro che Di Lenna voleva ristabilire *la masine*, che non lui, ma l'Orsetti aveva insistito per la diminuzione del prezzo sul sale, e che anzi il Di Lenna lo voleva aumentato. In altri luoghi ancora si andava dicendo: Se votate per Di Lenna la ferma militare si porterà a sei anni, e tutti i militari in congedo verranno chiamati sotto le armi!!! Con queste ed altrettali menzogne molti poveri contadini l'han bevuta grossa, ed han dato il loro voto incosciente a quel genio dell'Orsetti!

Lasciamo ai nostri avversari i vanti di Ferraù, il qual diceva, che

Vincasi per valore o per inganno,
Il vincer sempre fu laudabil cosa.

Votazione del Collegio di Udine II. secondo i diversi Distretti.

	Orsetti	Di Lenna
I° Antico Collegio di Tolmezzo		
Dist. di Tolmezzo	245	305
Id. di Ampezzo	105	276
Id. di Paluzza	44	71
Id. di Moggio	235	199
Totale del Collegio di Tolmezzo	629	851
II. Antico Collegio di Gemona		
Dist. di Gemona	192	238
Id. di Tricesimo	231	270
Id. di Tarcento	418	38
Totale del Collegio di Gemona	841	546
III. Antico Collegio di Cividale		
Distr. di Cividale	601	408
Id. S. P. al Nat.	300	23
Totale del Collegio di Cividale	901	431
Totale del Collegio di Udine II°	2371	1828

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti	L. 2574.26
Operaie addette alla filanda del nob. sig. Francesco Masotti Venerio (importo di mezza giornata di lavoro)	» 92.60
Sabbadini - Bearzi Angela e famiglia	» 50.—
Belgrado Luigi	» 5.—
Totale	L. 2721.86

Elenco 9° della Commissione provinciale per soccorsi agli inondati.

(Continuazione)

Corte Giacomo c. 50, Pavan Ferdinando c. 50, Demarchi Giovanni c. 20, Pinzan Domenico l. 2, Pittolo Antonio c. 10, Morello Guglielmo c. 20, Id. Antonio c. 50, Piccoli Domenico c. 50, Vio Giovanni l. 1, Cannellotto Giacomo l. 1, Giusbrit Clemente l. 1, Pietro dott. Domini l. 5, Antonio Facchini l. 1, Girolamo dott. Giacometti l. 5, Cannellotto Luigi l. 2, Giovanni Giandolini l. 1, Comand Giuseppe c. 50, Cressatti Maria l. 2, Fanton Luigi l. 1, Grandis Domenico l. 1, Dassan David c. 50, Andronico Fabbroni l. 2, Emerico avv. De Thinelli l. 2, Piccoli Giovanni l. 1. Ive Francesco l. 1, Defilippi Giacomo c. 30, Fabbroni Antonio c. 70, Pinni Id. l. 1, Cavalazzi dott. Pietro l. 2, Cigaina G. B. l. 1, Casasola Angelo l. 2, Luigi cav. Pasqualini l. 10, Pitacco Francesco c. 30; Beraldi G. B. c. 50, Varagnolo Giusto l. 2, Mauro Antonio c. 50, Facchin Gioacchino c. 50, Ravanello Giuseppe l. 1, Penzo Angelo c. 50, Ambrosio Lamberto l. 2, Borghello Luigi c. 30, Moretti Catterina c. 20, Zamparutti Giovanni c. 10, Giusto Agostino c. 40, Pidutti Antonio l. 1, Casasola Id. l. 1, Cann Domenico c. 50, N. N. l. 3, Menardi Ermenegildo c. 45, Degiorgio Pietro c. 20. (*Cont*).

La rotta del Tagliamento. Da Latisana, 1 novembre, riceviamo il seguente telegramma:

Giornale di Udine.

Popolazione indignata mistificazione notizie *Patria* di jeri sulle piccole rotture e corrosioni del Tagliamento.

Sulla riva destra tredici rotte a S. Michele: sulla sinistra dieci rotte a Latisana e Ronchis.

Inondazioni quasi generali.

Ronchis fu devastato per una rotta di duecento metri dell'argine nuovo.

Quindici case abbattute, molte crollanti.

L'acqua giunse all'altezza di due metri e mezzo. La popolazione salvossi in chiesa e sul campanile.

Campagne rovinate. Raccolti, supellettili, moltissimi animali perduti.

I visitatori di tanta rovina ritornano coll'animo straziato.

Il Municipio è impotente a provvedere al disastro.

I deputati Solimbergo e Fabris e il procuratore Galetti informino.

Deplorasi vivamente la trascuranza del Genio civile e l'indifferenza della Prefettura.

Avv. Morossi, Marin, ing. Scarpa, Canelotto, avv. Feder, notaio Domini, geometra Domini, dott. Tavani, geometra Morossi, Cassi, dott. Corazza, Francesco Zuzzi, Galeazzi, Domenico Giacometti, esattore Pittoni, cav. Pasqualini, cav. Zorzo.

Esattorie. Il ministro Magliani diresse una Circolare ai prefetti avvertendoli che ove i comuni non abbiano aggiudicato il 31 ottobre per asta le esattorie nè nominato l'esattore essi hanno facoltà di provvedere d'Ufficio, determinando l'aggio.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 *ottobre* 1882.

Attivo

Denaro in cassa	L.	12,277.77
Mutui a enti morali	»	433,516.07
Mutui ipotecari a privati	»	407,483.85
Prestiti in conto corrente	»	79,409.60
Prestiti sopra pegno	»	32,986.78
Cartelle garantite dallo Stato	»	584,383.50
Cartelle del credito fondiario	»	64,547.—
Depositi in conto corrente	»	187,738.26
Cambiali in portafoglio	»	181,055.—
Mobili, registri e stampe	»	1,531.32
Debitori diversi	»	39,390.90
Somma l'Attivo	L.	2,024,320.05
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 8690.38; Interessi passivi da liquidarsi » 48361.33; Simile liquidati » 2960.23	»	60,011.94
Somma totale	L.	2,184,331.99

Passivo

Credito dei depositanti per capitale	L.	1,867,281.15
Simile per interessi	»	48,361.33
Creditori diversi	»	1,029.28
Patrimonio dell'Istituto	»	79,747.85
Somma il Passivo	L.	1,996,419.61
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	87,912.38
Somma totale	L.	2,084,331.99

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi

Libretti accesi N. 34, depositi n. 218 per	L.	67,888.16
Id. estinti N. 28, rimborsi n. 238 per	»	104,406.23

Udine, 1 novembre 1882.

Il Consigliere di turno
A. Volpe.

Le anime del purgatorio a spasso per il cimitero. Sono parecchi anni, che il fatto che vi narro successe in un villaggio del Friuli. Fate conto, che sieno almeno sessanta.

Era la *notte dei morti*; e parecchi abitanti di quel villaggio avrebbero giurato di avere veduto in quella notte delle fiammelle andare su e giù pel cimitero di quel villaggio, appunto poco dopo, che le campane avevano finito di suonare dal campanile a quel cimitero contiguo. Evidentemente quelle fiamme erano le anime dei morti, che trovandosi ancora in purgatorio venivano ad invocare la loro parte di preci e d'indulgenze per il giorno dopo.

Le fiammelle difatti erano comparse e si erano aggirate su quel cimitero; e quei poveri contadini asserivano il vero di quella apparizione.

Ma erano fanali tenuti in mano da tre chierici e dal sagrestano, vulgo *muini*; i quali, per onorare i mortali avvanzi di un santo parroco, morto nove mesi prima, si erano uniti a cavarli da una tomba posta in quel cimitero e collocarli in una sepoltura nel coro della Chiesa.

Quando udirono la storiella essi dovettero tacere, perchè quello che facevano era una contravvenzione sanitaria, che poteva loro apportare qualche displacere. Ma essi erano tanto persuasi di fare un'opera santa, che si misero al pericolo di offendere la legge, per rendere onore a quei sacri avvanzi.

Quell'uomo, che godeva di un largo benefizio, era sempre a corto di danari, perchè non c'era nella sua parrocchia miseria ch'ei non soccorresse ed aveva poi per tutti, ricchi e poveri, sempre una parola educatrice.

Quegli non era nè un fanatico, nè un temporalista, nè uno scrittore di fogli clericali; ma amava il suo paese e sapeva che la sua missione era di fare del bene e ne faceva a tutti.

In quel villaggio denominarono dal suo nome la piazza maggiore quando egli morì. Era insomma uno di quelli, di cui se ne va sempre più perdendo la razza. Chi scrive qui era fanciulletto quando egli moriva; e ne pianse come se fosse stato suo padre, e ricordò di lui per tutta la vita una parola educatrice detta da quell'ottimo prete sulla sua culla, quando altri diceva che sarebbe forse andato in paradiso. « O perchè? egli disse: non potrebbe egli diventare utile alla società? » O santo uomo, quella parola non l'ho mai dimenticata, come ricordo la favola popolare a cui la notturna tua traslazione diede origine.

Artisti concittadini. Abbiamo notizie lietissime della serata data al Teatro di Montevideo a beneficio dell'artista nostra concittadina sig.a Romilda Pantaleoni. La *Democracia* di Montevideo ne parla con entusiasmo, inneggiando alla valentissima artista che si mostra nella *Traviata* non meno eccellente attrice-cantante che nelle altre opere da essa eseguite.

Abbiamo poi a registrare un altro successo: il trionfale *debutto* al Teatro Municipale di Casale del distinto giovane nostro concittadino signor Antonio Pontotti nella parte di Valentino nel *Faust*.

« Antonio Pontotti a Casal Monferrato ha superato le aspettative, ha sorpreso, elettrizzato, completamente trionfato ».

Ecco il primo telegramma, da persona amica e critico autorevole, mandato ai colleghi d'arte in Milano ed al *Corriere di Firenze*.

Da nostre lettere particolari, togliamo alcuni periodi:

« Un *debutto* color di rosa, successo pieno, acclamazioni generali; maestro, artisti, direzione, impresa festeggiano simpatico e coltissimo giovane che farà dell'Arte una missione.

All'entrata in scena silenzio, raccoglimento imponente. Alla romanza scoppio d'applausi. Alla gran scena della *croce*, animatissimo, vero, toccante, scultorio, intuonatissimo, battimani incessanti, unanimi. Egregiamente alla scena della *spada*, da artista eletto, per azione e maestria di canto, bella voce: alla morte trionfo. S'ebbe una vera ovazione, ed il battesimo finale di chiamate al proscenio dal sorpreso e soddisfattissimo pubblico.

Ripeto: non fu un *debutto*, ma una festa, una vittoria, una promessa artistica splendidissima ».

Telegrammi alla famiglia ed agli amici confermano l'esito felice rinnovatosi alla seconda rappresentazione. All'amico i nostri rallegramenti.

Cabrion.

Segna-confine. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole circa il progetto d'impianto d'un indicatore in ferro del confine austro-italiano sul ponte della Pontebba.

Al Camposanto. Secondo il pio costume, gli udinesi trassero ieri in gran numero al Cimitero a depor fiori sulle tombe dei loro cari e ad innalzare quelle preci in cui si estrinseca la religione del cuore e il culto delle memorie.

Le campane del Duomo di Udine. Ieri, anniversario di tutti i Santi le campane della nostra Cattedrale non poterono farsi sentire in tutto il giorno.

E sapete perchè? Per la travatura che sostiene le campane medesime, la quale s'ebbe a spostare dal suo sito.

Dicono che gli abitanti vicini al Duomo furono contentissimi di tale inconveniente; non così però il magno campanone che voleva jeri far sfoggio col suo suono rimbombante e maestoso.

Biricchinate. Ieri mattina, verso le otto, alcuni monellacci (si dovrebbe dire addirittura canaglie per l'azione ch'ebbero a commettere) si presero il bel divertimento di appiccare il fuoco ad un covone di gambi di grano turco, deposto in vicinanza ai casotti di legno di proprietà del signor Rossatti subito fuori Porta Ronchi.

Il casellante della ferrovia, e precisamente quello che sta sul cavalcavia che conduce ai casali di Laipacco si accorse del fatto e corse a tutte gambe a spegnere il fuoco, cercando poi d'inseguire i monellacci che s'erano frattanto dati a precipitosa fuga. Ma sì, che li raggiunse! Quando il casellante arrivò sullo stradone di Palmanova, quelli erano già vicino a Cussignacco!

Tiro fallito. Un ragazzaccio pensò ieri di provvedersi d'un cappello di feltro prendendolo, senza il consenso del proprietario, fra quelli esposti al negozio di cappellaio in Piazzetta S. Pietro Martire. Un tale peraltro si accorse del tiro ed agguantò il ragazzaccio che fu poi consegnato in buone mani.

Teatro Minerva. Ieri sera un pubblico discreto assisteva alla rappresentazione della distinta Comp. Sidoli. La nuova Pantomima *Mazeppa in Ukrania* piacque moltissimo: gli artisti tutti furono applauditissimi. Questa sera grandioso spettacolo con programma variato.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera e domani riposo.

E non si creda che codesta digressione sia fatta fuori d'argomento, no, l'ho voluta accennare per dar impulso a certa alta aristocrazia, che lascia nude le volte degli archi, dove riposano o le mogli od i figli della loro vita; e che veramente potendo servirsi di questa gioventù studiosa, con poco sacrifizio abbellirebbero la nostra necropoli, visitata dai forestieri e da tutti ammirata; ma censurata per la nudità delle pareti. A quelle anime che testimoniarono il loro affetto ai parenti, ai defunti, ai figli loro, innalzando monumenti, lapidi, urne od altro; queste poche parole di lode valgano a lenire il dolore sentito per la perdita dei loro cari, e l'altare che ad essi perduti innalzarono, sia il conforto della loro vita, e il compenso più degno del retto operare.

Ah! conserviamo la religione delle tombe! In molte di esse dormono quelli che sono più vivi dei morti viventi. Sia il nostro culto scevro di superstizioni; non oltraggiamoli colle stolte e finte evocazioni degli spiritisti, il culto sia nel nostro cuore. Con esso che por c'insegna tante cose, ci tratterà sempre da ogni azione, men degna, rendendoci buoni e civili, sentimentali e retti. Attraversiamo questa terra di lavoro, dove si trovano anche i compensi per coloro che sanno meritarli col retto operare.

E qui mi è forza chiudere questo articolo, coll'unirmi al compianto dei fedeli che rispondono al sentimento di pietà, in cui veggo aggirarsi quest'oggi una folla di gente, non solo di deboli femminette, ma di uomini onorati, che il dubbio affaticò ogni giorno, e li vedo appendere corone, piegare il capo sulle lapidi, inginocchiarsi sulla terra di coloro che ci sono stati tolti. La religione la si spiega cogli affetti e colla preghiera. Piangiamo noi tutti su queste tombe che i dolenti infiorano oggi di viole, di sempreyivi, e di voti; e commossi come siamo da infinito sentimento di dolore, preghiamo il riposo eterno e la luce perpetua, a quelle anime che la fede e l'amore congiunge con noi anche al di là della tomba.

Se le sventure dei viventi ci chiamano a dar soccorso ai poveri nostri fratelli senza tetto e senza pane; l'idea della gratitudine e del sentimento che ci unisce ai trapassati, spero che anche la mia cara Udine imiterà Milano, Napoli, Genova, e tutte le nostre città d'Italia; onde il soggiorno dei morti sia il luogo di educazione per render gentile il cuore ed alto il sentire. L'animo nostro tocco dalla esperienza de' mali, ritornando a sè, conoscerà la propria grandezza e la propria infermità, visitando questo luogo; ed essendo quasi in bilico tra la vita e la morte, il tempo e l'eternitade, si abbandonerà al pelago immenso della speranza, che la religione dell'amore al *bene*, assicura indubbiamente ai viventi.

Valentino Tonissi.

GLI ORFANI E GLI ESPOSTI
ed il lavoro degli artieri nelle città.

Cogliamo l'occasione dell'articolo del signor F. B. stampato in questo giornale (vedi n. 243) per ricordare una volta di più un soggetto, sul quale abbiamo altre volte intrattenuto i nostri lettori.

Il sig. F. B. ci parla degli artieri, che molte volte rimangono senza lavoro. E questa è cosa pur troppo vera. Noi ne abbiamo altre volte indicata la causa, trovandola principalmente nel fatto, che improvvidamente nelle nostre città noi educhiamo, a spese della carità pubblica, a certe arti ed a certi mestieri un numero di artefici maggiore dei bisogni di quelli che hanno da fare uso dell'opera loro; per cui creiamo agli esistenti una concorrenza artificiale, che rende poveri del pari gli esistenti ed i nuovi artefici.

È un fatto, che i cittadini pagherebbero di più l'opera degli artefici per quello che fa loro di bisogno; come lo è, che nessuno si farebbe fare un vestito, od un paio di scarpe di più per dare lavoro a quelli che non ne hanno.

Gli artefici dei mestieri usuali devono essere quanti bisognano, ma non di più. Quando c'è richiesta di lavoro, anche gli artefici stanno bene; ma, se sono troppi, qualcheduno dovrà rimanere senza lavoro.

Quale il rimedio? Forse le arti chiuse di un tempo? Questo no, perchè si peccherebbe nel senso contrario e si danneggerebbero quelli che hanno da servirsi degli artefici a profitto esclusivo di questi. Giova, che la concorrenza naturale ci sia; ma il danno proviene dalla concorrenza artifiziale, che noi facciamo allevando, alle spese della carità pubblica, un numero anche soverchio di artefici.

Gli orfani, gli esposti ed i ragazzi abbandonati si devono allevare ad esercitare quell'opera, che giovi ad essi ed al pubblico.

Se si possono creare in un paese delle nuove industrie (e nel nostro Friuli ci sarebbe la possibilità di farlo, come p. e. nell'arte della seta, per dirne una) gli orfanotrofi dovrebbero allevare i ragazzetti in queste. Ci sono delle condizioni speciali per qualche paese, come p. e. Venezia, dove dovrebbero avviarne molti per la vita marittima, la quale gioverebbe da ultimo anche al commercio del paese.

Ma da per tutto è l'agricoltura perfezionata quella che si presta a ricevere con vantaggio loro e del pubblico i ragazzi senza famiglia. C'è un ramo di essa, quello dell'orticoltura, i di cui prodotti si esportano ora dall'Italia per i paesi del Nord, che lascia un largo campo per la esportazione. Perciò noi vedremmo volontieri, che anche nel nostro Friuli ci fosse una scuola pratica di orticoltura, nella quale si educassero molti valenti ortolani, la di cui opera sarebbe ricercata da molti, tanto per l'uso proprio, quanto per crearsi una nuova fonte di guadagno.

Ma è poi l'agricoltura in genere, che domanda una classe distinta di operai. Se ci fosse p. e. in ogni regione qualche colonia agraria per gli orfani ed esposti, potrebbero da essa uscirne dei gastaldi e capi d'opere, dei coltivatori di vigne, dei bovari distinti, dei campari soprastanti alla irrigazione, dei casciniari, tutta gente, che sarebbe ricercata ed anche bene pagata. Tutti questi avvantaggerebbero la produzione dell'industria agricola ed insegnerebbero la migliore agricoltura anche agli altri, e nel tempo stesso farebbero un gran bene a chi se ne servisse ed a sè medesimi. Delle scuole professionali è l'agricoltura per lo appunto quella che più ne abbisogna, essendo l'industria agricola non soltanto la più importante, ma la più complessa di tutte e quella che ha bisogno di gente che sappia fare.

Si pensa ora alle scuole agrarie; e magari che i possidenti le frequentassero, per poter esercitare con tornaconto la propria industria; ma alla campagna occorrono soprattutto degli operai praticamente istruiti in tutti i rami speciali in cui l'industria agricola va divisa. Si parla sovente dell'ignoranza dei contadini, che non è però niente maggiore di quella dei loro padroni; e non si pensa a dare ad essi quelle cognizioni dell'arte propria, che pure sono necessarie a far bene.

Ora, giacchè tutti i ragazzetti senza famiglia devono pure mantenersi a spese della società, che questa pensi almeno a crearsi degli utili strumenti per il comune benessere, anzichè degli artefici per i mestieri usuali, per lasciarli poscia necessariamente senza lavoro.

Si calcoli la spesa individuale, che costano questi ricoverati dalla pubblica beneficenza; e si vedrà, che con una minore somma si potrebbero mantenere in una colonia agricola, dove si allevassero a distinti coltivatori pratici. I lavori agricoli sono tanti e sì diversi in tutte le stagioni, che anche il lavoro dei piccoli operai potrebbe essere utilizzato, istruendoli nel tempo medesimo in tante piccole cure e diligenze, che ora vengono generalmente trascurate. La colonia insomma potrebbe utilizzare l'opera di tutti e diminuire con questo le sue spese. Poi i ragazzetti coloni consumerebbero i prodotti della terra della colonia, e quindi sarebbero mantenuti ad un relativo miglior mercato.

(continua)

ULTIMO CORRIERE

L'apertura della Camera.

Telegrafano da Roma:

Il Ministero ha deciso che l'apertura della nuova Camera abbia luogo con straordinaria solennità.

Il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano verranno in tale occazione a Roma.

Il discorso della Corona, redatto dall'onorevole Depretis, sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri.

La visita dei sovrani d'Austria.

Si ha da Roma 1: Formano oggetto dei commenti di tutti, le dichiarazioni fatte dai ministri austriaci, in seno alle Delegazioni austro-ungheresi, intorno alla restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali di Italia. (vedi telegrammi.) Si loda la ferma risoluzione del nostro governo che la visita degli imperiali d'Austria venga fatta alla nostra capitale. Credesi che l'imperatore finirà per venire a Roma.

Le intenzioni di Nicotera.

Si telegrafa da Napoli attribuendo a Nicotera l'intenzione di creare un gruppo di deputati napoletani per muovere opposizione al ministero. Per formare un'opinione pubblica in questo senso si tenterebbe di raccogliere non meno di 6000 firme ad una petizione, nella quale si chiederebbe a Nicotera di optare per Napoli.

Si dice poi che il Nicotera intenda appunto di optare per Napoli, essendo stato eletto a Salerno con alcune centinaia di voti meno di Tajani.

TELEGRAMMI

Lione, 1. Venne scoperta una fabbrica segreta di dinamite. Furono fatti numerosi arresti. Anche i tappezzieri sono in isciopero. Quelli occupati presso Rothschild sono costretti ad associarvisi.

Budapest, 1. In seno alla giunta della Delegazione ungherese il ministro Kalnoky, rispondendo relativamente ai torbidi del Montenegro, distinse decisamente il contegno del principe Nikita da quello del popolo montenegrino. Il principe è premuroso di mostrarsi amico dell'Austria; il popolo invece esercita ai confini influenze rivoluzionarie, che perdurano a manifestarsi.

Berlino, 1. Krupp, il proprietario della grande fonderia di Essen, elargì a favore degl'inondati d'Italia lire italiane diecimila.

Leopoli, 1. I gesuiti francesi comperarono vastissimi poderi a Przemisl per erigervi un istituto di educazione internazionale.

Budapest, 1. Nel comitato della delegazione ungherese, rispondendo a delle interpellanze, Kalnoky disse: Il principe di Montenegro non ha chiesta alcuna indennità, benchè si lagni per le spese causate dall'insurrezione. Le fortezze bulgare cadenti non minacciano la navigazione del Danubio. Il governo non iniziò alcun negoziato colla Porta relativamente ai paesi occupati. Il governo si rifiutò, circa la questione egiziana, di dare mandati, non volendo addossarsi responsabilità. Ignora i progetti dell'Inghilterra; però l'Inghilterra promise di non regolare definitivamente la questione dell'Egitto senza l'intervento dell'Europa.

Barcellona, 1. Il teatro Marini è incendiato; nessuna vittima.

Costantinopoli, 1. Dufferin parte domani: resterà assente fino al 25 dicembre. L'ufficioso *Hakikat* spera, malgrado la possibile opposizione della Francia, che la Porta esiga che la nomina del nuovo Bey di Tunisi sottopongasi alla sanzione della Porta.

Londra, 1. Una lettera di Bourke raccomanda ai portatori delle obbligazioni turche di farle registrare in attesa del progetto definitivo di conversione.

Manilla, 1. Venti navi perdute, cento marinai annegati in seguito al tifone

Budapest, 1. Al Comitato della Delegazione ungherese, Falk interpella sulla restituzione della visita dell'Imperatore ai Reali d'Italia.

Kalnoky risponde che i Reali Italiani recaronsi a Vienna per affermare i sentimenti amichevoli degli italiani per l'Austria, e per far conoscere a tutti che l'Italia desidera aderire alla politica conservatrice pacifica dell'Austria. I detti scopi furono raggiunti; perciò dopo la visita i rapporti fra i due Stati furono sempre più amichevoli. Non occorre dire che la restituzione della visita da parte dell'Imperatore non potrà avere che eguali scopi. Allorchè trattavasi della scelta per il luogo dell'intervista si dovettero prendere in considerazione le circostanze straordinarie della città di Roma pel pericolo, astrazione fatta dalle altre difficoltà, che l'Imperatore potesse essere oggetto a dimostrazioni degli aderenti dei due campi: dunque il ministero non poteva consigliare all'Imperatore di restituire la visita a Roma, benchè i ministri d'Italia non potessero indicare altra città; perciò la visita fu aggiornata, ma lo scambio delle idee fu sempre più amichevole. L'aggiornamento del viaggio non esercitò alcuna influenza svantaggiosa nè sulla stretta intimità delle due Corti, nè sui rapporti cordiali dei due governi.

Budapest, 1. Al Comitato della Delegazione ungherese, dopo le dichiarazioni di Kalnoky relativamente alla visita dell'imperatore ai Reali d'Italia, si chiede e le dimostrazioni potrebbero aver luogo anche in altra città. Il vescovo Schlauch e il conte Szechen si dichiarano d'accordo col governo. Il ministro Tisza accetta la politica di Kalnoky. Una ragione di persona per l'Imperatore non esiste. L'Imperatore fa ciò che crede giusto, ciò che i ministri gli consigliano senza riguardo alla propria persona.

In Roma l'Imperatore non potrebbe ignorare la presenza del Papa; unica via giusta era dunque dimostrare il buon volere di restituire la visita, ma aggiornarla per rimuovere le difficoltà politiche. Andrassy dice che Roma capitale d'Italia è ormai un fatto compiuto. Aderisce ad aggiornare la restituzione della visita.

Il Comitato prese atto delle dichiarazioni ministeriali.

Rovigo, 1. Il Po è cresciuto ancora ed è a m. 2.15 sopra guardia. A Fossa Polesella 0,54 sotto guardia, l'inondazione superiore a 0.09 sotto guardia, l'inferiore a 2.23 sotto guardia; il dislivello delle acque è di m. 2.14. Il Canalbianco è a m. 3.18 sopra guardia. Il tempo è bello.

MERCATI DI UDINE — 2 novembre.

Grani. Granoturco nuovo varia il prezzo conforme lo stato di siccità e qualità da 9.30 a 12.25.

Frumento da 17.10 a 18.50.

Sorgorosso da 6.70 a 8.10 conforme la stagionatura.

Lupini conforme la stagionatura da 5 a 8.

Segala da 11.80 a 12.30.

Castagne da 8 a 12 al quintale.

Fieno dall'Alta II qualità 5.50, 6.20.

» dalla Bassa » 4.30, 4.75.

Pollerie. Venditori di prima mano:

Galline) 1.40, 1.55
Anitre) 75, 90, — al kil. peso vivo
Oche) 65, 70, —
Polo d'India 80, 90, »
detti femmine 1.00, 1.15, »
Pollastri al paio 2.00, 2.15.

MUNICIPIO DI UDINE
Prezzi fatti sul mercato di Udine il 31 ottobre 1882
(listino ufficiale)

	All'ettolit. da L.	All'ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	16.90	18.50	22.37	24.49
Granoturco	15.70	—.—	21.73	—.—
Segala	10.75	12.10	15.98	16.45
Sorgorosso	6.—	7.75	—.—	—.—
Lupini	5.—	7.75	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	8.—	12.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno: dell'alta (1ª qualità	—.—	—.—	—.—	—.—
(2ª »	5.50	6.20	6.60	6.90
della bassa (1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
(2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	4.50	—.—	4.80	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.99	2.16	2.25	2.40
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	9.—	9.90	9.60	10.50

Grani. Gran quantità di granoturco nuovo, pagato dalle L. 8.25 alle 13 secondo il grado di stagionatura. Pochi compratori, specialmente dal Nord della Provincia, trattenuti causa lo straripamento del But e del Tagliamento, i cui malanni però furono finora circoscritti.

Non più di 40 ett. fra frumento e sorgorosso, 10 di segala e negli altri generi quantità di poco rilievo.

Le contrattazioni si fecero ai seguenti prezzi:

Frumento L. 16.90, 17, 17.30, 17.50, 17.80, 18, 18.25, 18.50.

Granoturco nuovo gialloncino da L. 14 a 15.

Segala L. 11.75, 12, 12.10.

Gli altri generi ai soli prezzi del listino.

Foraggi e combustibili, 3 carri di fieno, 2 di paglia, 2 di carbone e 2 di legna.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA, 30 ottobre.

Inglese	102.3/8	Spagnuolo	64.1/
Italiano	87.3/4	Turco	12.7/

TRIESTE, 31 ottobre.

Napol.	9.48.1/2 a 9.50.—	Ban. ger.	58.35 a 58.50
Zecchini	5.62— a 5.64—	Ren. au.	76.60 a 76.75
Londra	119.— a 119.50	R. un. 4 pc.	86.3/4 a —.—
Francia	47 05 a 47.30	Credit	306.— a 307.—
Italia	46.65 a 46.90	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.80 a 46.95	Ren. it.	87.7/8 a 88.—

VENEZIA, 31 ottobre.

Rendita pronta 87.43 per fine corr. 87.63
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.23 a 20.25
Bancanote austriache	da 213 25 a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 32 ottobre.

Mobiliare	—.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	—.—

PARIGI, 31 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0/0	80 02	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	115.85	Londra	25.—
Rend. ital.	88.30	Italia	1.1/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.157
» Romane	107.150		

VIENNA, 31 ottobre.

Mobiliare	307.—	Napol. d'oro	9.147
Lombarde	140.50	Cambio Parigi	47.15
Ferr. Stato	343.90	id. Londra	119.15
Banca nazionale	835.—	Austriaca	77. 35

FIRENZE, 31 ottobre.

Nap. d'oro	20.20.1/2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.18	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 —	Credito it. Mob.	752.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.90
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane N. 10.
SUCCURSALI
MILANO - Via Broletto, 26. N. Berger.
ABBIATEGRASSO - Agenzia Destefano

COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja Num. 71
SUCCURSALI
SONDRIO — D. Invernizzi.
ANCONA — G. Venturini.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta.
Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da GENOVA a BUENOS-AYRES.
Rappresentante la Compagnia BORDOLESE per Nuova-York. Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres - Partenze fisse 3, 12, 22, e 27 di ogni mese.
Per le stesse destinazioni a datare dal 10 Ottobre vapori a grande velocità
10 Ottobre vap. AMEDEO — 10 Novembre vap. INIZIATIVA — 10 Dicem. vap. SORIVIA
Per Rio Janeiro (Brasile) soltanto, a condizioni vantaggiose
Partenze straordinarie il 15 Novembre vap. BERLINO — Dal 10 al 20 Dicembre vap. ATLANTICO

Per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres (da Bordeaux) 28 Ottob. e metà Nov. - Prezzi eccez.

☞ Per Nuova-York (via Bordeaux) viaggio misto per ferrovia e battello a vapore
da GENOVA 20 Ottobre vap. CHATEAU-LEOVILLE — 20 Novembre vap. CHATEAU-LAFITE
Prezzo di terza classe fr. 140 oro - il vitto fino al 23 è a carico del passeggiere.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi.
☞ Dietro richiesta spediconsi circolari, manifesti, indicazioni e schiarimenti - Affrancare. ☜
Rappresentante GIO BATTA FANTUZZI — UDINE, Via Aquileja 71. 8

SOCIÉTÉ D'HYGIÈNE FRANÇAISE

ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE per i Capelli e la BARBA

ACQUA FIGARO - in due giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.
Ottenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO - istantanea

Alle persone che non hanno il tempo o la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre la Acqua Figaro, istantanea la quale priva di sostanze nocive è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo della Scatola completa L. 6.

☞ BIONDO D'ORO FIGARO ☜

I capelli biondi essendo oggidì quelli più di moda, così si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiondire i Capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutt'affatto innocua perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l'uso frequente di questa acqua fortifica il sistema capillare, pulisce la cute della testa, rende morbidissimi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta, cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d'oro, senza preparato alcuno. Alla scatola L. 8,00.

Si vende in UDINE dal profumiere NICOLO' CLAIN Via Mercatovecchio, e presso la farmacia dei sigg. BOSERO e SANDRI, situata dietro il Duomo. 65

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Il più gran successo di Libreria verificatosi in Italia

BIBLIOTECA UNIVERSALE

Copie 25,000 di tiratura d'ogni volume | ANTICA E MODERNA a Centesimi **25** il volume | Copie 25,000 di tiratura d'ogni volume

Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi

Storia - Filosofia - Politica - Poesia - Arte - Teatro - Romanzo

L'eleganza e l'accuratezza dell'edizione congiunte al massimo buon mercato in questa nuova importantissima pubblicazione non si potevano realizzare che basandosi sulla probabilità di uno spaccio veramente straordinario, ed infatti, la confidenza che l'editore aveva riposta nell'accoglienza che il paese farebbe a questa sua nuova impresa è stata compensata dal più splendido risultato.

Dei primi volumi della Raccolta vennero già fatte parecchie ristampe ed i nuovi vengono man mano stampati in edizioni d'oltre 25,000 copie cadauna. È questo il primo esempio in Italia d'un così grande successo Librario.

La stampa di questa importantissima Collezione verrà sempre eseguita con tipi speciali, su carta di lusso levigata, e ne verrà regolarmente pubblicato un volume ogni settimana.

Dei varii volumi venne pure approntata una legatura in tela che si rilascia coll'aumento di soli 15 centesimi.

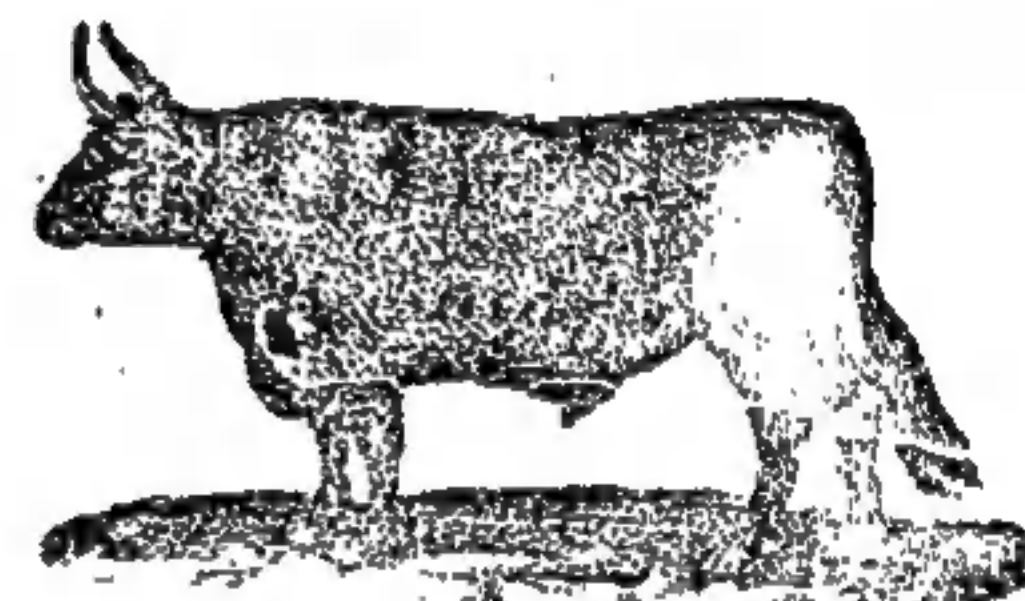
Rimane sempre aperto l'abbonamento ai primi 30 volumi ai seguenti prezzi:

Prezzo d'abbonamento ai primi trenta volumi:

	In brochure	Rilegati in tela
Franco di porto in tutto il Regno	L. 7 —	L. 11 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 8 —	» 12 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —	» 14 —
America del Sud, Asia, Africa	» 14 —	» 18 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 16 —	» 20 —

Un volume separato nel Regno
Legato in *brochure*, Cent. **25** — In tela, Cent. **40**.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano**, Via Pasquirolo, 14.

Presso la Tipografia
Jacob e Colmegna
si eseguisce qualsiasi lavoro tipografico a prezzi mitissimi.

ALLEVATORI DI BOVINI

***Alla Farmacia di Giacomo Comessatti* a S. LUCIA**
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa **farina** si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un Vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa **farina** non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne.

Una delle prove del reale merito di questa **farina**, è il subito aumento del latte nelle Vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso. 38

PRIVILEGIATA FORNACE
sistema HOFFMANN in Zegliacco
della Ditta
Candido e Nicolò fr. Angeli di Udine

Fabbricazione a mano ed a Vapore
Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi
e Mattoni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine, od al suo capo fabbrica sig. Gio. Battista Calligaro, per Artegna Zegliacco.
NB. Si tengono mezzi propri di trasporto per qualsiasi destinazione. 60

PER VETRI E PORCELLANE

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato. — Prezzo cent. 80. —
Unico deposito in Udine presso l' Ufficio del Giornale.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO e di SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentoso al massimo grado.

Questo Olio è proveniente dai banchi di Terranova dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine presso la Drogheria di
Francesco Minisini. 30

Olio di Fegato di Merluzzo

Lucido Inglese per la biancheria

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. — Un solo cucchiaio basta per 30 camicie. Un pacchetto con istruzione costa soltanto L. 1.
Si vende in Udine presso l'ufficio del Giornale di Udine.

Avviso interessante.

Presso la sottosegnata Ditta si assumono commissioni per *Stuffe Franklin, Cucine economiche, Caminetti* ecc. di ogni dimensione e qualità, assicurando che per la loro solidità, eleganza, e mitezza di prezzo non temono concorrenza.

A tale scopo la sottoscritta si è procurata un valente operaio fumista meccanico che per molti anni fu occupato in uno dei principali Stabilmenti di Torino.

Nella lusinga di poter soddisfare ogni esigenza, si ripromette la sottofirmata una numerosa clientela.

E. Gobitto
75. Piazza S. Giacomo n. 4.

Polvere Dentifricia

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto
GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del Giornale di Udine. 74

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.